



# l'alfabeto del mondo

i miti delle origini



Cara Silvia, caro Guido,

l'oceano Atlantico è scivolato sotto di me in poche ore. E arrivare qui in America in aereo è stato facile e veloce, quasi come cambiare canale alla Tv.

Un tempo non era così. Un tempo questo viaggio, dall'Italia agli Stati Uniti, era una vera avventura.

New York oggi la conosciamo tutti, anche quelli che non ci sono mai stati.

Tutti abbiamo negli occhi l'immagine dei mille grattacieli illuminati e le sequenze terribili di quando le due gigantesche torri vennero giù come castelli di carte e tutti abbiamo sofferto insieme alle vittime di quella orrenda tragedia.

Ma un tempo l'America era come un foglio di carta bianco su cui scrivere la propria storia e quella dei propri figli per un signore che, più di cinquant'anni fa, salì su una nave enorme e attraversò l'oceano per giorni e settimane.

Quel signore con gli occhi pieni di mare e di nostalgia aveva lo stesso vostro sorriso e portava il vostro stesso cognome. Anch'io, in questo momento, mi sento un po' come il nonno quando arrivò a New York. Quando tra i poveri del mondo c'eravamo anche noi!



## Notizie flash



**Un mondo a colori**



**Nonna Luna e Nonno Sole si sentono soli**



**Come deve essere Uomo?**



**La figlia del Sole**



Storie dal mondo ■ **Miti venuti da lontano**



**La creazione di Adamo ed Eva**



Storie dal mondo ■ **La parola agli scienziati**

## Notizie flash

### Le città dai mille colori



*Globalizzazione, integrazione, mondializzazione...* sono tutte parole che ultimamente sentiamo ripetere sempre più spesso in televisione o sui giornali per spiegare qualcosa che sta avvenendo nel mondo in cui viviamo e che differenzia la nostra epoca da quelle precedenti. Tutti questi paroloni, in realtà, vogliono significare una cosa molto semplice: oggi, a differenza che in passato, è diventato molto più facile incontrare persone diverse da noi, persone con altre abitudini, altre religioni, che indossano abiti differenti, parlano un'altra lingua, hanno un aspetto diverso dal nostro.

Questo avviene per vari motivi: prima di tutto viaggiare è diven-

tato più semplice rispetto al passato. Attraversare un oceano o un continente ormai richiede poche ore di aereo e non più giorni e giorni di viaggio. Molti viaggiano per scoprire posti lontani da quello in cui sono nati e vissuti. Poi ci sono le persone che non viaggiano per turismo, ma sono costrette a spostarsi per cercare una vita migliore e per sfuggire alla povertà che affligge i loro paesi. Altri devono scappare dalla propria patria a causa della guerra o perché perseguitati per motivi politici o religiosi. E infine ci sono i mezzi di comunicazione, come la televisione e Internet, che ci tengono costantemente collegati con il resto del pianeta. Confrontarsi con il diverso, insomma, è diventato inevitabile. Il fatto che la

### Mi spieghi...

**... che cosa significano le parole:**

**globalizzazione:** è una parola di origine anglosassone che indica il processo di unificazione culturale, politica ed economica che ha investito il mondo negli ultimi decenni.

**integrazione:** significa la possibilità per persone che provengono da un altro Paese di inserirsi in una nuova realtà sociale.

**mondializzazione:** significa che la Terra ormai non è più divisa in aree autonome, ma ciascuna area ha collegamenti con il resto del mondo.

**discriminare:** trattare in maniera sfavorevole una persona o un gruppo di persone a causa di alcune loro caratteristiche fisiche o culturali.

**razza:** viene forse dal latino *generatio* (discendenza) o anche da *ratio* (ragione, ordine). Questo concetto, usato all'inizio per classificare gli animali, è stato usato anche per gli uomini, con la conseguenza che le differenze tra essi sono state considerate irriducibili, dimenticando la comune origine dell'uomo.

nostra società sia diventata più «mescolata» rispetto al passato ha degli aspetti positivi: le città si popolano di colori e volti differenti e ciascuno può imparare cose nuove. Ma, si sa, quando in una stessa casa si è in tanti aumenta l'allegria, ma possono nascere disaccordi ed è più facile litigare.

Così si sviluppano i conflitti e le intolleranze verso chi è diverso da noi. Il razzismo, cioè la discriminazione verso persone che vengono considerate di «razza» diversa e quindi inferiore, è il risultato di atteggiamenti di questo genere e si basa su pregiudizi che non hanno fondamento scientifico, perché gli uomini, al di là delle differenze fisiche e culturali, sono tutti uguali.

## L'origine della vita

Gli uomini, dal punto di vista della scienza, sono tutti uguali, in quanto provengono tutti da un unico antenato che ha dato origine alle diverse popolazioni, che hanno poi sviluppato diverse caratteristiche.

Ma come è comparso l'uomo sulla terra? In che epoca? E, soprattutto, perché le persone, a seconda delle zone geografiche in cui si trovano, presentano queste differenze fisiche?

Nel corso dei secoli l'uomo ha sempre cercato di rispondere a queste domande e di trovare una soluzione al mistero dei misteri: l'origine della vita.

Le risposte sono state molto diverse. Anticamente i popoli, per spiegare la nascita dell'uomo, hanno inventato dei racconti molto belli e fantasiosi: le **leggende** e i **miti**. Queste storie antichissime, pur presentando delle differenze, hanno a volte degli elementi in comune. In tutte ad esempio, esiste uno spirito creatore (il sole, la luna, una divinità, un animale sacro) che ha «soffiato» la vita nell'uomo dopo averlo creato col fango, con la creta o con la terra.

I testi sacri di molte **religioni** raccontano che l'uomo è stato creato da Dio, a compimento della sua opera di realizzazione del cosmo e della natura, rendendolo libero di pensare e di scegliere tra il bene e il male.

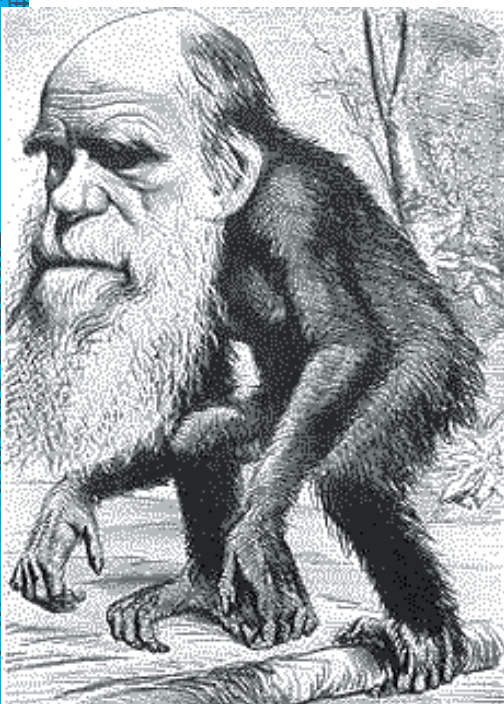
## Tanti colori, una sola storia

Gli **scienziati**, dopo lunghi studi, sono giunti alla conclusione che l'uomo non è comparso sulla terra da un giorno all'altro, ma è il frutto di una lunga **evoluzione**. Da organismi molto semplici, di una sola cellula, la vita si è sviluppata fino ad assumere forme molto complesse. Lo scalino immediatamente precedente all'uomo, in questa lunga catena di evoluzioni, è stata, con ogni probabilità, la scimmia.

### Mi spieghi...

#### ... che significa la parola «evoluzione»?

L'ideatore della teoria evuzionista è stato Charles Darwin, che nel 1859 la espose nel trattato *L'origine della specie*. Darwin sosteneva che gli animali si sono evoluti, nel corso dei millenni, seguendo una crudele competizione naturale in cui sopravvivevano solo i migliori. Lo scienziato inglese, inoltre, fu il primo a sostenere che l'uomo discende dalla scimmia.



Lo scienziato Charles Darwin in una caricatura dell'epoca

Secondo molti scienziati, quindi, la specie umana ha avuto origine da un unico antenato: questo «bisnonno» dell'umanità è comparso in Africa più o meno due milioni di anni fa, evolvendosi a sua volta dalle scimmie.

Dall'Africa, in seguito a successive migrazioni, gli uomini si sono spostati in diversi territori. Questa teoria, chiamata *out of Africa* (fuori dall'Africa), è provata dal fatto che i più antichi resti di uomini primitivi sono stati ritrovati in Etiopia, Kenya, Tanzania e Sud Africa.

Ma se tutti gli uomini della terra derivano da un unico antenato-scimmia, come si spiegano le differenze fisiche tra le diverse popolazioni? Probabilmente, queste sono state determinate dal graduale adattamento ad ambienti, climi e stili di vita diversi che, nel corso dei millenni, hanno fornito agli uomini caratteristiche fisiche differenti: colore della pelle, degli occhi e dei capelli, statura, corporatura, tratti del viso ecc.

## Miti e leggende: il grande libro della vita

Fin dall'antichità, abbiamo detto, l'uomo ha cercato di dare una spiegazione a fenomeni che non riusciva a comprendere, che sembravano misteriosi o che gli incutevano timore: i temporali, i fulmini, l'alternarsi delle stagioni, la nascita e la morte.

Poiché non esistevano ancora metodi scientifici per indagare alcuni aspetti della realtà, i grandi enigmi della vita venivano spiegati con dei racconti fantastici che avevano come protagonisti gli elementi della natura: il Sole, la Luna, il Cielo, la Notte ecc.

Queste storie meravigliose non avevano un singolo autore, ma venivano inventate da tutta la collettività e poi tramandate di padre in figlio, di generazione in generazione oralmente, cioè senza mai essere fissate su carta. Molti di questi racconti, facendo un lungo viaggio nel tempo, sono giunti fino a noi. I miti e le leggende dell'antichità, inoltre, non hanno solo viaggiato nel

### Mi spieghi...

#### ... che differenza c'è tra mito e leggenda?

La parola **mito** deriva dal greco *mythos*, che significa «racconto». I miti infatti sono grandi racconti fantastici che narrano delle avventure di dèi ed eroi o che spiegano la nascita dell'universo e degli uomini. La **leggenda** (la parola viene dal latino *legenda*: «cose che sono degne di essere lette») è invece una breve storia che serve a insegnare qualcosa sul mondo della natura e degli animali.

Sia il mito che la leggenda sono stati tramandati oralmente nel tempo, sono ambientati in un'epoca indeterminata e hanno un linguaggio semplice.

tempo, ma anche nello spazio. Infatti spostandosi e migrando, le persone hanno fatto «camminare» anche le storie dei loro popoli e delle loro tradizioni. Forse è per questo che i miti di popoli geograficamente anche molto lontani tra loro hanno degli elementi in comune.

Il motivo della somiglianza di alcune leggende del mondo antico, però, è anche un altro: tutte le civiltà arcaiche, pur nelle loro differenze, erano mosse dagli stessi bisogni e avevano le stesse paure e le stesse curiosità. Gli uomini, qualsiasi sia il colore della loro pelle, la loro lingua e il loro modo di vivere, hanno tutti un'importantissima cosa in comune: sono tutti... uomini!

## La creazione dell'uomo

I miti della creazione sono presenti in ogni civiltà e descrivono in che modo la vita è stata generata a partire dal Caos, ovvero dal disordine indistinto. In tutti i miti della creazione, la vita viene donata da un essere superiore, divino, che spesso è rappresentato da un elemento nella natura ritenuto molto importante dal popolo stesso: il Sole, la Notte, la Pioggia, i Monti, il Mare.

Per i popoli nativi del Nord America (i cosiddetti «indiani d'America») lo spirito creatore è quello di un animale considerato molto importante, il coyote, mentre per i maya e gli aztechi l'essere mitologico principale è il serpente, che indica saggezza e regalità.

Anche nella tradizione ebraico-cristiana il serpente è un animale simbolico, ma il significato che gli viene attribuito è diverso: esso infatti indica il male e l'inganno. È a causa sua che Adamo ed Eva vengono cacciati dal Paradiso Terrestre, ed è per questo che viene condannato a strisciare per l'eternità.

Un altro elemento comune a molte mitologie è che l'uomo viene creato per ultimo, dopo le piante e gli animali. Inoltre spesso è proprio l'uomo che arriva a sconvolgere un ordine armonioso presente nel creato, come nella Genesi, in seguito alla cacciata dal Paradiso Terrestre, o nella leggenda africana in cui gli uomini, figli di Madre Terra, iniziano subito a comportarsi in maniera indisciplinata.

Anche sull'origine dei diversi colori della pelle, ogni popolazione ha elaborato una sua versione. In molti miti l'uomo è creato da un impasto di argilla, di fango o di terra. Con questo impasto vengono poi fatte delle statue di forma umana, cotte e rese viventi dalla divinità. Per gli indiani d'America la statuette di colore rosso, della cottura giusta, ha dato origine ai loro antenati, mentre quelle «difettose» hanno dato vita all'uomo bianco (dalla statuette poco cotta) e ai neri (da quella un po' bruciata).

Per i Rom, le popolazioni nomadi e zingare, la statua perfetta è la loro, cioè quella di colore brunito, mentre per i cinesi gli uomini furono creati con acqua e terra gialla, che ha dato origine al colore, molto chiaro, della loro pelle.

Queste antiche storie, oltre a sorprenderci per i loro elementi di somiglianza, sono bellissime da leggere perché con i loro simboli magici e meravigliosi ci fanno conoscere molte cose di popoli lontani e ci insegnano a comprendere culture distanti da noi.



## Un mondo a colori

*Perché gli uomini sono «colorati»? Molte sono le leggende nate fin dall'antichità per spiegare il motivo per cui gli esseri umani hanno la pelle di diversi colori. Questa leggenda moderna spiega in maniera fantasiosa come avvenne che tutti uomini ricevettero un colore... ma i «bianchi» no!*

Si racconta che nell'antichità più antica tutti gli uomini erano bianchi. I colori si erano divertiti a colorare ogni cosa: le montagne, le piante, gli animali, il cielo, ma si erano dimenticati di colorare proprio gli esseri più importanti che esistevano sulla Terra: gli uomini. Quando se ne accorsero, decisero subito di rimediare e si riunirono per stabilire a chi sarebbe spettato farlo. I concorrenti erano tanti.

– Spetta a me! – gridò il viola. – Sono il colore più distinto<sup>1</sup>!

– Perché tu? Gli uomini saranno molto più belli verdi! – ribatté il verde.

– No, sono io, il celeste, il colore più adatto!

Alla fine di una discussione burrascosa si passò ai voti e tre ottennero lo stesso numero di preferenze: il nero, il giallo e l'arancione.

I tre colori prescelti vennero a un accordo: il nero avrebbe colorato gli uomini che vivevano in Africa, il giallo quelli che vivevano in Asia e l'arancione quelli che vivevano in America. Subito partirono per mettersi al lavoro. Ma a causa dei violenti litigi era avvenuta un'altra dimenticanza: i colori si erano scordati degli uomini che vivevano in Europa.

Così gli europei restarono bianchi, e figuratevi la loro rabbia quando cominciarono a viaggiare e si accorsero che in Africa, in Asia e in America viveva gente con la pelle nera, gialla o arancione. Forse proprio per la vergogna che i colori si fossero dimenticati di loro, presero a guardare di mal occhio<sup>2</sup>, e addirittura disprezzare, chi aveva la pelle colorata. Questo durò per vari secoli. Ai nostri giorni, però, le cose sono abbastanza cambiate.

Molti bianchi, infatti, considerano oggi la pelle dei neri addirittura più bella della loro, tanto è vero che d'estate prendono il sole per ore e ore per diventare neri. Ma per quanto si sforzino, si vede subito che sono dei bianchi soltanto abbronzati.



(da: Marcello Argilli, *I colori della pelle e altre storie*, Editori Riuniti, Roma 1992)

1. Elegante, fine.

2. Guardare storto.

## Intervista al lettore

1. Come erano gli uomini prima che i colori iniziassero a dipingere il mondo?
2. Quali sono i colori che partecipano alla «gara» per colorare gli uomini?
3. Quali colori vincono, alla fine?
4. Come si abbinano i colori ai continenti?
5. Perché l'Europa rimane senza alcun colore?
6. Come reagiscono gli europei quando scoprono di essere rimasti bianchi?



## Nonna Luna e Nonno Sole si sentono soli

*Questa leggenda maya, un antico popolo che viveva nell'America meridionale prima della conquista da parte degli spagnoli, racconta come Nonno Sole e Nonna Luna, sentendosi soli, abbiano desiderato la compagnia di piante e montagne e animali. Ma sulla terra mancava ancora qualcosa. Qualcosa di molto importante...*



Questa storia viene dal

**Guatemala**

Nonna Luna e Nonno Sole vivevano sospesi nel cielo, fra nuvole di zucchero filato. [...]

Ma quando si è soli, ci si annoia. E, sebbene Nonno Sole fosse innamorato di Nonna Luna e vedesse la sua luce riflessa sul volto della sposa, gli mancava comunque qualcosa. Aveva voglia di qualcosa. E allora, dall'oscurità, che solamente il Sole, con i suoi capelli d'oro o la Luna, con la sua luce bianca, potevano rompere, i Nonni crearono le stelle con quattrocento ragazzi che venivano da un libro sacro. Come erano allegri e contenti Nonna Luna e Nonno Sole di quei quattrocento ragazzi, anzi, di quelle stelle che brillavano con le loro lucine, come punte di spilli nella notte! Assomigliavano a noi bambini, durante una delle feste che costellavano l'anno. Tuttavia, proprio come a noi bambini, il gusto della novità gli passò subito.

– E adesso che cosa facciamo con queste stelle, con questi quattrocento ragazzi che sì, brillano, ma sono muti come il cielo nero dal quale pendono? [...]

– Creeremo due grandi spiriti che si occuperanno di darci la felicità che ci manca. Creeremo la Terra e il Cielo. La Terra sarà la madre tenera e affettuosa delle creature che nasceranno dalle sue forti viscere, e il Cielo sarà il padre tenero e affettuoso delle creature che nasceranno dalle sue forti viscere. Così sia –, dissero Nonna Luna e Nonno Sole. Ed erano così contenti che si misero a danzare nell'universo [...].

Una volta che Nonna Luna e Nonno Sole furono stanchi di ballare, chiamarono la nostra Madre Terra e il nostro Padre Cielo, e gli dissero: – Ci siamo proprio annoiati di vivere da soli in questo universo. Abbiamo fatto le stelle, ma le stelle sono mute. Adesso vogliamo che voi facciate creature di tutte le misure e di tutti i colori, affinché il nostro cuore si rallegri, affinché nell'universo ci siano suoni, affinché questo grande silenzio nero diventi musica di colori, e tutti possano vivere contenti.





– Va bene, Nonna Luna, Nonno Sole –, rispose la Madre Terra.

– Così sia, Nonna Luna, Nonno Sole –, rispose il Padre Cielo.

E allora, come bambini a cui è stata data da modellare della creta, si misero allegramente a creare ogni genere di esseri. Per primo crearono il mare, e tutta la terra si ritrovò coperta dalle acque azzurre di un solo immenso oceano.

– E adesso che abbiamo creato il mare –, si dissero, – che cosa ci mettiamo dentro?

– Dei pesciolini! – dissero contemporaneamente. E si divertirono a creare ogni tipo di pesci grandi e piccoli. Era una festa il mare con i suoi animali sempre in vacanza!

L'acqua del mare è salata e subito a Madre Terra e Padre Cielo venne sete.

– Dove possiamo trovare acqua dolce, da bere? – si dissero. Non c'erano laghi, non c'erano fiumi, non c'erano fonti, solo l'immensità dell'oceano! Allora chiesero consiglio ai Nonni, e i Nonni gli dissero, sorridendo: – Perché ci sia l'acqua dolce, dev'esserci la terra, e sulla terra, fonti, fiumi e laghi. Una grande allegria prese la Madre Terra e il Padre Cielo, e allora, come bambini che giocano con la creta, si misero a modellare praterie, montagne,

vulcani, colline, dirupi e foreste. E alberi, talmente tanti che non ci stavano sulla terra. E piante, erbe e fiori, e tutto era un'immensa macchia verde; perfino le zone che oggi sono desertiche erano piene di vegetazione. [...]

Per un periodo che durò qualche secolo, i Nonni furono contenti di ciò che vedevano, ma avevano sempre la sensazione che gli mancasse qualcosa. Ed era vero che qualcosa mancava, perché, mentre il mare era una festa di pesci volanti, la terra era un silenzioso crescere di piante, alberi e fiori.

– Mancano gli animali della terra! – si dissero la Madre Terra e il Padre Cielo. Allora, ancora più allegri, si misero a modellare gli animali. E all'improvviso sulla terra prese vita un'incredibile baraonda<sup>1</sup>, soprattutto quando furono creati gli uccelli, i più chiacchieroni di tutto l'universo, che cantavano di ramo in ramo, gridando e a volte perfino parlando, o

emettendo stentorei<sup>2</sup> gridolini colorati, come i *guacamayas*<sup>3</sup> dalla lunga coda. Che confusione facevano gli animali: non si riusciva nemmeno a dormire! E come era contenta la Madre Terra con tutti quegli animaletti, che sembravano statuine di terracotta dipinte!



1. Confusione.

2. Acuti.

3. Pappagallini colorati tipici dell'America centrale e meridionale.



Allora Nonna Luna e Nonno Sole li mandarono a chiamare e gli dissero: – È bella la creazione che ci avete regalato. Siamo molto felici di vedere le acque del mare e le acque della terra; i pesci nel mare e gli animali sulla terra; e il baccano che viene dal mare e dalla terra è musica per le nostre orecchie. Adesso sì che non siamo soli.

Una grande gioia riempì il cuore della Madre Terra e del Padre Cielo, quando udirono le parole dei Nonni. Ma svanì subito, non appena aggiunsero: – E, tuttavia, non siamo contenti. Ci manca qualcosa. Ci manca una creatura che abbia vita, sentimenti, che possa amare e che possa piangere e che sia fatta della sostanza del tempo. Una creatura che abbia figli e figlie, nipoti, bisnipoti, generazione dopo generazione, che viva nel bene e nel rispetto dell'esistenza. Una creatura che attraversi il corso del tempo come un modesto viandante, come un viaggiatore semplice, come un pacifico pellegrino. Una creatura, insomma, che sappia chiamarci per nome.

Allora la Madre Terra e il Padre Cielo si inginocchiarono e chiesero ai Nonni l'energia, le conoscenze e la sapienza per poter creare la pienezza della vita. I Nonni danzarono in mezzo a fulmini e tuoni incessanti, la pioggia cadde giorno e notte, e sulla terra nacque la vita per l'eternità.



(da: Rigoberta Menchù, *Il vaso di miele*, Sperling & Kupfer, Milano 2002)

## Intervista al lettore

1. Perché Nonna Luna e Nonno Sole si annoiano?
2. Cosa pensano di fare, allora?
3. Perché, anche dopo aver creato le stelle, non sono ancora soddisfatti?
4. Qual è, in questa leggenda, il materiale usato per creare il mondo?
5. Gli uomini, secondo questa leggenda, compaiono sulla terra, per ultimi, dopo la natura e gli animali. Conosci altre tradizioni in cui avviene la stessa cosa?
6. Perché gli uomini danno più gioia di tutti gli altri animali a Nonno Sole e Nonna Luna? Che cosa hanno di speciale?



## Come deve essere Uomo?

Questa storia viene da

Nord America



*Per gli «indiani d'America», cioè quelle popolazioni originarie dell'America del Nord prima dell'arrivo degli spagnoli, il coyote era il più saggio degli animali, l'unico capace di sopravvivere nelle enormi praterie e nei deserti.*

*In questa leggenda tradizionale è proprio il coyote a decidere di creare l'essere umano. Ma a quale animale dovrà assomigliare? Come dovrà essere Uomo?*

Quando Coyote, il cane del deserto, terminò di creare il mondo, prese il vento, che era fatto a forma di conchiglia, e rovesciandolo, formò il cielo. Dispensò vivaci colori ai cinque angoli del mondo e un arcobaleno si alzò nel cielo a dividere la notte dal giorno.

Poi si accucciò, ululò e il sole e la luna cominciarono a muoversi nel cielo.

Coyote riempì le pianure di alberi e di stagni e di montagne e di fiumi e fece tutti gli animali.

– Per ultimo e come cosa migliore farò l'Uomo – mormorò a mezza voce.

Gli animali lo udirono e vollero aiutarlo. Così si sedettero tutti in circolo nella foresta: Coyote, l'Orso Grigio, il Leone, l'Orso Biondo, il Cervo, la Pecora, il Castoro, il Gufo e il Topo.

– Puoi fare Uomo della forma che più ti piace – disse il Leone, – ma io credo che dovrebbe avere denti aguzzi per masticare la carne e anche delle lunghe zampe.

– Come le tue? – chiese Coyote. – Beh, sì, come le mie –, rispose Leone. – Avrà bisogno anche di una pelliccia e di una voce forte e potente.

– Come la tua? – chiede di nuovo Coyote. – Come la mia –, rispose Leone.

– Nessuno vuole una voce come la tua – interruppe Orso Grigio. – Tu fai scappare tutti. Uomo

deve poter camminare sulle zampe di dietro, deve poter afferrare gli oggetti con quelle davanti e stringerli fino a schiacciarli.

– Come fai tu? – chiese Coyote. – Beh, sì, come faccio io – replicò Orso Grigio. Cervo tremò nervosamente e gettando timide occhiate al di sopra della spalla disse: – Cos'è tutto questo parlare di divorare carne e di distruggere le cose? Non è bello. Uomo deve poter sentire quando è in pericolo e scappar via velocemente. Dovrebbe avere orecchie come conchiglie marine per poter sentire ogni più piccolo suono, e occhi come la Luna, che vede tutto; e naturalmente corna ramificate; avrà assoluto bisogno di corna.





– Come le tue? – chiese Coyote. – Beh, sì, come le mie – rispose Cervo.  
– Come le tue? – schernì Pecora. – Ma a che servono le corna ramificate? Aggoggi appuntiti che si impigliano in tutti i rami e i cespugli! Come farebbe a dare cornate? Ma se invece avesse due cornini ai lati della testa...

– Come i tuoi? – chiese Coyote. Pecora, offesa, tirò su col naso. Non le piaceva essere interrotta.

Allora saltò su Castoro e disse: – Vi state dimenticando della cosa più importante: la coda di Uomo. Code lunghe e sottili possono andare bene per scacciare le mosche, credo. Ma Uomo deve avere una coda larga e piatta. Come farebbe a costruire dighe nel fiume?

– Come le tue? – chiese Coyote. – Nessuno sa fare dighe come le mie – disse Castoro con superbia.

– Sentite me – squittì Topo. – L'Uomo che volete fare è troppo grande. Farestes meglio a farlo piccolo.

– Tutti matti siete! – gridò Gufo. – E le ali? Non ci avete pensato alle ali? Se volete che Uomo sia il migliore degli animali, deve poter volare. Deve avere le ali!

– Come le tue? – chiese Coyote. – Ma è tutto quello che sai dire? – si lamentò Gufo. – Non hai idee tue?

Coyote balzò in piedi e avanzò al centro del cerchio. – Stupidi animali. Non so proprio a cosa stessi pensando quando vi ho fatto. Volete tutti che Uomo sia esattamente come voi!

– Immagino che invece vorresti che fosse come te, vero Coyote? – ringhiò Orso Biondo.

– E come faremmo allora a distinguerci? – replicò Coyote. – Tutti potrebbero indicarmi e dire: «Ecco Uomo». E poi indicherebbero Uomo e direbbero: «Ecco Coyote!» No, no, no, Uomo deve essere differente.

– Ma con le ali! – gridò Gufo.

– E corna ramificate! – bramò Cervo.

– E dei bei cornini! – belò Pecora.

– E deve avere una vociona! – tuonò Orso Grigio.

– E deve essere piccino! – squittì Topo.

– E non senza coda! – aggiunse Castoro.

Ma nessuno lo udì. Tutti erano troppo occupati a litigare. Mordendo e caricando, gli animali lottarono nella foresta mentre Coyote stava a guardare scuotendo la testa.

Peli e piume, unghie e pezzi di corna volavano tutt'intorno. Coyote li raccolse, li mise di nuovo insieme e creò altri animali ancora, come Cammello e Giraffa.

Presto tutti gli animali giacquero in un ammasso confuso, troppo stanchi per continuare a combattere. – Mi pare che ora riuscirò a trovare la risposta –, disse infine Coyote.

Gli animali lo guardarono di sottocchi e alcuni gli ringhiarono contro. Ma Coyote parlò ugualmente.



– Orso aveva ragione dicendo che Uomo dovrebbe camminare sulle gambe di dietro. Così potrà salire sugli alberi. E Cervo era nel giusto dicendo che dovrebbe avere udito fine e vista acuta. Ma se Uomo avesse ali, cozzerebbe la testa contro il Cielo. L'unica parte simile ad un uccello di cui ha bisogno sono le lunghe estremità dell'Aquila. Credo che le chiamerò «dita». E Leone aveva ragione dicendo che Uomo dovrebbe avere la voce forte. Ma ha anche bisogno di una vocina per non spaventare troppo. Uomo dovrebbe essere liscio come Pesce, che non ha peli che gli facciano caldo. Ma la cosa più importante di tutte, – disse Coyote infine, – è che Uomo deve essere più intelligente e furbo di tutti voi!

– Come te –, borbottarono tutti gli animali. – Beh, sì, grazie –, rispose Coyote, – come me.

Ci fu un gran rimescolio fra gli animali, ringhi irati e sibili e poi tutti insieme gridarono. – Siediti Coyote! Le tue stupide idee non ci piacciono!

– Bene –, disse Coyote pazientemente. – Facciamo una gara. Ognuno di noi farà un modello di Uomo col fango. Domani esamineremo tutti i modelli e decideremo qual è il migliore.

Tutti gli animali corsero via a cercare dell'acqua per fare il fango. Gufo fece un modello con le ali. Cervo ne fece un altro con lunghe corna e grandi occhi. Il modello di Castoro aveva la coda larga e piatta. Topo fece un modello piccolino. Ma Coyote fece l'Uomo.

Il sole tramontò prima che essi riuscissero a finire i loro modelli. Così si accoccolarono nel folto della foresta per dormire.

Tutti eccetto Coyote.

Egli prese l'acqua dal fiume e la versò su tutti gli altri modelli. La coda di fango di Castoro venne spazzata via. Le corna di fango di Cervo vennero spazzate via. Le ali di fango di Gufo vennero spazzate via.

Coyote soffiò la vita nel naso del suo modello di Uomo fatto di fango e quando gli altri animali si svegliarono, trovarono un nuovo animale nella foresta.

Il suo nome era Uomo.



(da: Walter Pedrotti, *Miti e leggende degli Indiani del Nordamerica*, Demetra, Bussolengo 1996)

## Intervista al lettore

1. Chi è l'animale sacro che in questa leggenda decide di creare l'uomo?
2. Perché questo animale era ritenuto così importante dalle popolazioni indo-americane?
3. Cosa succede quando Coyote decide di creare l'Uomo?
4. Perché ogni animale vuole che Uomo assomigli a lui?
5. Con quale materiale viene creato l'Uomo?
6. Pensi che l'Uomo abbia veramente delle caratteristiche in comune con alcuni degli animali elencati nel racconto? Quali sono?
7. C'è qualche caratteristica di qualche animale che avrebbe fatto comodo anche all'Uomo ma che invece l'Uomo non ha?
8. Se avessi dovuto decidere tu come creare l'Uomo, che caratteristiche gli avresti regalato?



## La figlia del Sole

*Nella cultura africana, la Terra è molto importante e va rispettata, perché è da lei che provengono tutti i doni che permettono all'uomo di vivere. Questa storia racconta di come l'uomo, ingrato, ha iniziato a maltrattare la Madre Terra e di come lei pazientemente ha continuato ad amare le sue creature.*



Questa storia viene dal

**Mozambico**

Tanto tempo fa il Sole aveva una figlia. Al pari del padre, era una stella di grande splendore, e viveva nel fulgore<sup>1</sup> ancora maggiore del Sole. Le sue scarpe erano fatte di fuochi d'artificio luccicanti, e sulle dita, attorno alle caviglie, ai polsi e al collo portava scintille raccolte da stelle cadenti. Essa risplendeva lucente e illuminava quel vuoto al di là del Sole conosciuto come Cielo. Regnava su di esso e governava con grande saggezza, amore e sensibilità.

Un giorno, mentre faceva i suoi giri di ispezione tra gli infiniti pianeti dell'universo immenso, ne scorse uno in un angolo remoto. Era lontano, quasi oltre la portata del Sole. I suoi colori erano tutte le sfumature del verde e del blu. Lo guardò di nuovo e poi parlò.

– Laggiù, su quel pianeta, – disse la stella al Sole – è lì che voglio il mio trono. Voglio trascorrere la mia vita nell'intensità del verde e nella freschezza del blu. Il sole sospirò. Guardò la grande lucentezza della stella e sospirò di nuovo. I suoi occhi riuscivano a leggere di molti anni nel futuro.

– È tutto tuo. – disse – Puoi andare ovunque vuoi. Puoi fare tutto ciò che vuoi. Ma sappi questo: dovrai spogliarti di gran parte dei tuoi poteri e lasciarli qui. La veste brillante di luce pura, le scarpe di fuochi d'artificio, le cavigliere, i bracciali e le collane col luccichio delle stelle della sera e del mattino: non potrai portare con te niente di tutto ciò. Il verde delicato del pianeta non riuscirebbe mai a sopportare il calore del tuo splendore, e il blu si inaridirebbe completamente. Tuttavia, in cambio dei tuoi ornamenti lucenti, potrai esprimere tre desideri che ti saranno concessi incondizionatamente.



<sup>1</sup>. Luminosità.



– Molto bene. – disse – Lasciami pensare.

Pensò e ripensò per anni e anni. Perché è così che fanno le stelle e il Sole nell'universo immenso. Ogni cosa ci impiega anni e anni per accadere, anche se a loro sembra invece un battito di ciglia. Alla fine, dopo averci pensato abbastanza, prese la sua decisione.

Accettò di lasciare la veste, la cappa<sup>2</sup> di chiarori dell'alba, le scarpe di fuochi d'artificio, i sandali di crepuscolo<sup>3</sup> e le pantofole dell'ultimo bagliore del tramonto. In un fulgore accecante li diede al Sole. Poi disse: – Ora andrò al pianeta verde e blu e ne diverrò la madre.

– Prendi tutto ciò che ti serve. Sappi che la tua mancanza sarà qui enormemente sentita anche se ai nostri occhi sarai visibile ogni giorno. Sappi anche che qui sarai sempre la benvenuta. – disse il sole – Addio, la nostra luce accecante potrà non esserti sempre propizia nelle tue nuove sembianze su quel piccolo pianeta.

E così, gli anelli, le cavigliere, i bracciali e le collane della stella furono disseminati tutto intorno al Sole in una scia di stelle, fuochi d'artificio, polvere di crepuscolo e scintille sparsi nel cielo come una scia di latte versato. Ogni cosa fu sistemata in modo che lei potesse scorgerla dal pianeta verde e blu. Di modo che potesse ricordare da dove era venuta.

Finalmente partì, prima a cavallo di una stella cadente che attraversò in un lampo il tempo e lo spazio. Poi in sella a un unico raggio di luce nella dolcezza di una giornata al tramonto, ma con ancora tanta strada davanti. Aveva con sé una zappa, un mortaio col pestello, un setaccio, una ciotola per l'acqua, una per cuocere, dei piatti di bambù e legno, una piccola ascia, una stuoia e una grande coperta. Alla fine saltò in groppa al primo sprazzo di luce diretto verso il pianeta verde e blu.

Nell'atterrare, capì perché quel pianeta le era sembrato così verde visto da tanto lontano nel cielo. Le foreste e le praterie erano così belle da gonfiarle il cuore e renderlo ancor più sensibile di quanto già non fosse. Guardò amorevolmente tutte le piante ed esse crebbero felici sotto il suo sguardo, in un verde sempre più lussureggiante. C'erano arbusti qua, alberi là, e più lontano boccioli dai tanti colori della luce che lei aveva portato con sé da così lontano: giallo, arancione, blu, porpora, bianco, rosa, limone, azzurro, acquamarina, e in mezzo un'infinità di toni e di sfumature.

– Figli, voglio avere dei figli. Tanti, tanti figli – disse lei. – Voglio dei figli da amare. Figli che scorazzino nell'erba. Figli che cantino, figli che ridano e voci che riecheggino sul fianco delle montagne. Figli da chiamare e da coccolare, e figli che si prendano cura di me quando sarò vecchia e malandata. Figli che siano la mia forza quando la vita mi avrà reso debole e fragile. E figli che mi mettano a dormire quando sarà il momento.

Il suo desiderio fu realizzato e i figli arrivarono. Arrivarono e come! Tutto intorno a lei. Di qua e di là. Davanti e dietro. C'erano maschi alti, agili e forti tanto da riuscire a star fermi su un piede solo per ore. E c'erano maschi



gentili e delicati che trasmettevano calore e compassione anche a quelli che non correvano veloci o non avevano una grande resistenza. C'erano femmine alte e forti come i fratelli, che riuscivano a correre e a saltare tutto il giorno come gazzelle, senza stancarsi neanche un po'. E c'erano femmine dolci e delicate come fiori, amorevoli come madri, gentili come fratelli e sensibili come padri. Tutti si radunavano attorno alla figlia del Sole e la chiamavano Madre.

E così la stella, figlia del Sole, che aveva regnato nel cielo con brillantezza impareggiabile, divenne la Madre di Tutti i Figli nati sul pianeta verde e blu. Li amava tutti e si prendeva cura di ognuno di loro. I Figli alti e quelli bassi, i figli grassi e quelli magri, quelli scuri, chiari e dalla pelle dorata. Si prendeva cura di tutti, giorno e notte.

C'erano figli che camminavano e non correvano mai, e figli che correvano e non camminavano mai. C'erano figli *è mio* che volevano tutto per loro. Figli *niente* che dicevano sempre e soltanto una parola: *niente*. C'erano figli *torno subito* che andavano e venivano in un lampo. Figli *io no* che non ammettevano mai di aver sbagliato. Figli *non lo so*, figli *ha cominciato lui*, figli *me l'ha chiesto lei* che erano pavid<sup>4</sup> e sgarbati, e tanti, tanti altri.

Lei se ne prendeva cura e procurava loro la pioggia e l'abbondanza. Poiché conosceva le vie del cielo, donava loro anche il sole e la luce. E quando per le piante era il momento del riposo, faceva entrare l'autunno e l'inverno affinché le mettessero a dormire.

Si prendeva cura dei figli quando erano svegli e quando dormivano. Era sempre la prima ad alzarsi. Con la sua grossa scopa spazzava e puliva, e di buon mattino attaccava a lavorare con la zappa per coltivare il cibo che serviva ai suoi figli. Per quanto essi fossero voraci, lei aveva sempre cibo a sufficienza per sfamarli, anche dopo tutto quel correre, cantare, nascondersi, e le tante cose che ai bambini piace fare tutto il giorno.

La Madre di Tutti i Figli era molto energica, ma gli anni le pesavano tanto sulle spalle. E i figli della terra erano cambiati.

Una volta lei si lamentò col Sole: – Sono tutti così cambiati. Non significo più niente per loro. Mi sembra addirittura che neanche mi vedano –. Il Sole rispose: – Ricordati, sono sempre i tuoi figli. Non hanno chiesto loro di venire al mondo. Devi darti da fare. Troverai tesori dove meno te lo aspetti, e quando meno te lo aspetti.

E così lei si diede da fare, prodigandosi per i suoi figli, che avevano cominciato a litigare. Non si aiutavano a vicenda, né facevano niente da soli, ma passavano tutto il tempo a urlare e a reclamare la sua presenza e la sua attenzione.

– Oh, io ho fame, oh, io ho sete, oh, io voglio questo, io voglio quello, portami là, stringimi forte. Tu sei la Madre, ci hai messo al mondo. Devi prenderti cura di noi.

E la Madre di Tutti i Figli curava le ferite e nutriva le bocche affamate, bagnava le gole assetate e li accudiva fino a farne uomini e donne. Essi se

4. Paurosi.



ne andavano via verso luoghi lontani, facendo ritorno solo ogni tanto e talvolta mai. Nel frattempo erano diventati così abietti e spietati da uccidersi a vicenda.

La tristezza cominciò a stringere il cuore della Madre. Mentre prima era stata alta e fiera, ora era ricurva sotto il peso del dolore e della vergogna che i suoi figli accumulavano su di lei incolpandola di tutto. Non avevano mai una sola parola gentile per lei, e la tristezza divorava a brandelli il suo cuore già sanguinante.

E fu così che nel vento che ululava e sradicava gli alberi, lei cantava per tirarsi su il morale mentre lavorava. [...] Talvolta, quando andava a raccogliere la legna per il fuoco nel bosco o nelle pianure alberate, cantava la storia delle foreste, alcune delle quali erano state ab-

battute dai suoi figli girovaghi, che tagliavano gli alberi e sradicavano tronchi che avevano impiegato anni a crescere, lasciando la terra devastata e morente.

[...] Via via che essi si sparpagliavano lontano, ognuno di loro reclamava più spazio. Si alzavano ogni mattina e litigavano per gli alberi. Litigavano per le pietre luccicanti. Recintavano pezzi di terra.

– Questo albero è mio –, si sentiva laggiù. – No, è mio –, più là. – È mio. È mio –, dappertutto.

Essi prendevano gli uccelli nei boschi e li mettevano dentro gabbie in cui non c'era spazio per volare. Andavano in cerca di pesci nel mare per metterli in vasche senza spazio per nuotare. Uccidevano gli animali solo per svago e ne collezionavano le teste e le pelli. Talvolta intrappolavano le bestie selvatiche e le sbattevano dentro prigioni. Tagliavano gli alberi delle foreste e le lasciavano spoglie.

E così, quando la terra si stancò e la Madre di Tutti i Figli diventò vecchia, si ammalò e morì, non furono neppure in grado di preoccuparsi.

Con la morte venne esaudito il suo secondo desiderio: che il suo cadavere fosse vestito di nero e che le fosse permesso di continuare a servire i suoi figli come meglio poteva. E così lavorò anche da morta, ogni giorno e ogni notte, con un abito nero e una cappa nera. Lavorava anche più duramente, ora che non aveva neppure bisogno di dormire. I figli continuavano a non badarci. Continuavano a chiedere, – Dammi, dammi, dammi –, e lei continuava a prodigarsi senza sosta.



[...] La Madre accudiva in special modo una figlia che era stata tra i primi a nascere e che non riusciva a parlare. Aveva occhi stupendi oltre ogni dire e i suoi capelli intrecciati di perline dietro la schiena erano neri e forti. Via via che le crescevano, cresceva anche il suo cuore. E via via che cresceva il suo cuore, le braccia e le gambe diventavano forti. E fu così che divenne una splendida, giovane donna.

Un giorno, mentre era intenta alle sue faccende, a un tratto la giovane si fermò e guardò in alto verso la Madre. Poi per la prima volta parlò.

– Lascia che ti aiuti, Madre. Ti prego, siediti e riposati –. La sua voce era gentile e dopo che ebbe parlato, cadde un silenzio assordante. La gentilezza aveva abbandonato il pianeta da lungo tempo, e ora tutto sembrò fermarsi, anche se solo per un momento.

La Madre fece un pesante sospiro. – Oh, grazie, figlia mia –, disse.

Bastò quell'unico gesto di gentilezza che la Madre si rasserenò. Di colpo cadde a terra e si trasformò in un cumulo di polvere. Il suo lavoro era compiuto. Un forte vento arrivò a spazzare la sua polvere e la soffiò in cielo dando vita alla Luna così come noi oggi la vediamo. E allora si realizzò il suo terzo desiderio: che una luce tenue potesse splendere su di lei e consentirle ogni mese di vedere i suoi figli e il pianeta verde e blu.

E in quello stesso giorno di ogni mese, la Luna guarda i suoi figli che litigano e discutono. Scorge le figlie guidate dalla giovane donna e indaffarate a curare e guarire, a servire e salvare, così come faceva lei prima.

Ma i Figli delle figlie della Luna continuano a litigare, a scontrarsi, a lamentarsi. E la Luna, vedendo tutto ciò, non può fare a meno di nascondere la faccia e piangere, prima di riavere la forza di tornare a guardare, mostrando solo metà del suo volto. Poi, poco alla volta si gira, finché la sua faccia piena risplende con amore.

In quelle notti, qualcuno coglie quell'amore e lo fa circolare. Le figlie della Luna intonano allora il canto di chi si prodiga per gli altri, esprimendo ancora un desiderio: che tutti i figli possano imparare di nuovo ad amare la Madre.



(da: Nelson Mandela, *Le mie fiabe africane*, Donzelli, Roma 2004)

## Intervista al lettore

1. Perché la figlia del Sole decide di lasciare suo padre e andare sulla terra?
2. Perché desidera creare gli uomini?
3. La madre degli uomini si prende cura di tutti loro, senza fare differenze. E gli uomini, come ricambiano questo suo amore?
4. Perché, secondo te, gli uomini iniziano a maltrattare la terra?
5. Dopo la sua morte, in cosa si trasforma la madre di tutti gli uomini?
6. Perché, secondo questa storia, la Luna certe notti mostra il suo volto e certe notti lo nasconde?



## Storie dal mondo

# Miti venuti da lontano

*Le antiche leggende e i miti di ogni popolo riflettono i valori e i sentimenti più importanti per quella civiltà. Qui di seguito potrai leggere alcune leggende che provengono da luoghi lontani.*

### **Perché gli uomini sono mortali**

*mito africano*

Il grande Dio del cielo scese sulla terra e si unì alla grande palude piena di canne e giunchi. Egli spezzò i giunchi e le canne a due a due trasformandoli in coppie di uomini e donne diversi per ogni tipo di pianta spezzata. Essi furono gli antenati. Il grande Dio creò tutto ciò che di vivente esiste sulla terra. Creò anche il camaleonte.

Un giorno Egli mandò a chiamare quello strano animale trasformista e lo incaricò di portare un messaggio agli uomini appena creati. Era un messaggio meraviglioso: il camaleonte doveva riferire alle nuove creature che per volontà del Dio essi non sarebbero morti mai. L'animale, pensando di avere tutto il tempo a disposizione, si avviò lentamente per portare questa notizia agli uomini, fermandosi qua e là a riposare e a mangiucchiare.

Nel frattempo, però, Dio cambiò idea. Così chiamò a sé la lucertola e le ordinò di portare un altro messaggio agli uomini: tutto ciò che è stato creato è destinato a morire e nulla è eterno.

La lucertola, sapendo di essere mortale e di non avere molto tempo a disposizione, si affrettò e arrivò dagli uomini prima del camaleonte con il suo messaggio. È per questo che tutte le creature sono mortali.

### **La Sacra Penna**

*mito dell'Islam*

Molti miti dell'Islam si rifanno alla storia narrata nella Genesi, il testo sacro per i cristiani e gli ebrei. Si racconta, ad esempio, che Dio realizzò tutta la sua opera in quattro giorni. Fece le monta-

gne, poi il cielo, poi il sole e la luna. Poi creò Adamo.

La prima cosa creata, però, fu la Sacra Penna, quella che scrive tutto ciò che è avvenuto, avviene e avverrà dal giorno della creazione al giorno del giudizio. Questo ci fa riflettere sull'importanza attribuita da questi popoli alla parola scritta, testimonianza di tutto ciò che accade nel corso dei secoli.

### **Il grande Pangù**

*mito cinese*

Prima della formazione del cielo e della terra, la materia era densa e vischiosa come un uovo di gallina, e non si distinguevano il cielo e la terra. Dal caos nacque Pangù, il primo uomo del mondo.

Era un uomo gigantesco, il cui corpo cresceva ogni giorno. La mano destra teneva una scure, quella sinistra uno scalpello: così egli spaccò quel caos. L'aria pura, le cose leggere salirono in alto e formarono il cielo: l'aria impura, le cose pesanti discesero giù e divennero la terra.

Passarono tantissimi anni, Pangù stava per morire: il suo ultimo respiro diventò vento e nuvole, il suo urlo tuono; l'occhio sinistro si trasformò in sole, quello destro in luna. Le braccia e le gambe divennero quattro poli della terra e cinque monti famosi nell'attuale Cina. Il sangue formò fiumi e laghi, i suoi nervi divennero tutte le vie della terra. I capelli e i baffi divennero le stelle, mentre tutti i suoi peli si trasformarono in erba e alberi. I denti e le ossa divennero metallo, minerali e rocce. Il suo sudore divenne pioggia e tutti i suoi parassiti, sotto un soffio di vento, divennero uomini.



(da: AA.VV., *Tantipopoli*, Fatatrac, Firenze 1994)



## La creazione di Adamo ed Eva

*La creazione dell'uomo è descritta nell'Antico Testamento, testo sacro sia per i cristiani che per gli ebrei. Come nei racconti precedenti, l'uomo viene plasmato con un materiale umile (la polvere del suolo) ed è solo il soffio divino che riesce a infondere la vita nel primo uomo.*

*Ma che cosa avrà pensato Adamo, il primo essere umano apparso sulla terra?*

*Cosa avrà provato scoprendo la presenza di Eva?*

*Come avrà reagito alla cacciata dall'Eden?*

*Qui di seguito troverai due racconti: quello classico, tratto dalla Bibbia, che forse già conoscerai, e uno decisamente umoristico, in cui si immagina di leggere il diario segreto di Adamo e conoscere la sua «versione dei fatti».*

*Un esempio di come anche una delle storie più antiche e conosciute del mondo possa essere raccontata da un altro punto di vista... sicuramente originale.*

### Dal testo biblico...

Il Signore plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.

[...] Poi piantò un giardino nell'Eden e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi belli da vedere e buoni da mangiare, tra cui l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. [...] Il Signore diede questo comando all'uomo: – Tu potrai mangiare da tutti gli alberi del giardino, ma dall'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, quando tu ne mangiassi, certamente moriresti.

Il Signore Dio disse: – Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile.

Allora condusse all'uomo ogni sorta di bestie selvatiche e tutti gli uccelli del cielo per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l'uomo diede nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutte le bestie selvatiche, ma tra questi non trovò un aiuto che gli fosse simile. Allora il Signore fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Plasmò, con la costola che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo.

Il serpente era la più astuta di tutte le bestie selvatiche fatte dal Signore Dio. Egli disse alla donna: – È vero che Dio ha detto: non dovete mangiare da nessun albero del giardino?



La cacciata di Adamo ed Eva dal Paradiso Terrestre, dipinta da Masaccio



La donna rispose: – Noi possiamo mangiare tutti i frutti del giardino, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: «non ne dovete mangiare e non lo dovete toccare, altrimenti morirete».

Ma il serpente disse alla donna: – Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che se voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio e conoscereste il bene e il male.

Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese il suo frutto e lo mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò.

Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e si accorsero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero abiti.

Poi udirono il Signore che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno e l'uomo con sua moglie si nascosero dal Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino.

Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: – Dove sei? – Rispose: – Ho udito il tuo passo nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto.

E il Signore disse: – Chi ti ha fatto sapere che eri nudo? Hai forse mangiato dall'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?

Rispose l'uomo: – La donna che tu mi hai posta accanto mi ha dato il frutto di quell'albero e io l'ho mangiato.

Il Signore disse alla donna: – Che hai fatto? – Rispose la donna: – Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato.

Allora il Signore Dio disse al serpente: – Poiché tu hai fatto questo, sii tu maledetto più di tutto il bestiame e più di tutti gli animali selvatici; sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita.

[...] Il Signore fece all'uomo e alla donna tuniche di pelli e li vestì.

Poi disse: – Ecco l'uomo è diventato capace di conoscere il bene e il male. Così lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da dove era stato tratto.



(adattato da: *La Bibbia*, Edizioni Piemme, Casale Monferrato 1988)

### ... al diario di Adamo

**LUNEDÌ** Questa nuova creatura dai capelli lunghi mi sta sempre intorno. Gira continuamente e mi segue dappertutto. Non mi piace questa faccenda; non sono abituato alla compagnia. Vorrei che stesse con gli altri animali... Oggi è nuvolo, c'è vento da est; credo che avremo la pioggia... Avremo?<sup>1</sup> Dove ho preso questa parola? Adesso me lo ricordo: è questa nuova creatura che la adopera.

**GIOVEDÌ** Costei continua a mettere nomi a tutto, qualunque cosa io faccia. Avevo un bellissimo nome per questa proprietà, molto

**1.** Adamo, essendo stato solo fino a quel momento conosce solo il singolare. Il plurale è un'invenzione di Eva.



musicale e simpatico: *Giardino dell'Eden*. Tra me continuo a chiamarlo così, ma con lei non più. La nuova creatura dice che è tutto boschi e rocce e panorami, e perciò non è un giardino. Dice che assomiglia a un parco, a niente altro che a un parco. Di conseguenza, senza neppure consultarmi, gli ha dato un nuovo nome: *Parco delle Cascate del Niagara*. È abbastanza prepotente, mi sembra. E vi ha messo già un cartello: *Si prega di non calpestare l'erba*. La mia vita non è più felice come prima.



- DOMENICA** È passata, finalmente. Questa giornata diventa sempre più difficile. Questa mattina ho trovato la nuova creatura che cercava di cogliere mele dall'albero proibito.
- LUNEDÌ** La nuova creatura dice di chiamarsi Eva. Va benissimo, non faccio obiezioni. Dice che la debbo chiamare così, quando voglio che venga. Ho risposto che allora era superfluo. [...] Dice che lei è una donna: cosa probabilmente vera; comunque per me fa lo stesso; non mi importa nulla di quello che è, se solo volesse starsene per conto suo e non chiacchierare.
- MARTEDÌ** Mi ha detto che è stata fatta con una costola del mio corpo; cosa che è per lo meno dubbia, se non altro: io non ho perso nessuna costola...
- MERCOLEDÌ** Ha preso con sé un serpente. Gli altri animali sono contenti, perché li tormentava di continuo; anch'io sono contento, perché il serpente parla, e questo mi permette di riposarmi.
- GIOVEDÌ** Lei dice che il serpente le consiglia di provare il frutto di quell'albero, e dice che il risultato sarebbe una grande, bella e nobile istruzione. Le ho detto che ci sarebbe anche un altro risultato: quello di introdurre la morte nel mondo. [...] Le ho consigliato di tenersi lontana dall'albero, ma lei ha rifiutato. Prevedo dei guai. Me ne andrò.
- MERCOLEDÌ** Ho avuto una giornata molto intensa. Sono scappato ieri sera, e ho fatto correre il cavallo che montavo il più velocemente possibile per l'intera notte, sperando di riuscire ad andare fuori dal parco e nascondermi in qualche altro paese prima che cominciassero i guai; ma è stato tutto inutile. Circa un'ora dopo il levar del sole, mentre cavalcavo attraverso una pianura fiorita dove migliaia di animali pascolavano, sonnecchiavano o giocavano



tra di loro, tutto a un tratto esplosero in una tempesta di spaventosi rumori e in un attimo la pianura fu invasa da un'emozione frenetica e ogni animale saltò addosso al suo vicino.

Sapevo cosa significava; Eva aveva mangiato quel frutto e la morte era entrata nel mondo... Le tigri mangiarono il mio cavallo, né fecero alcuna attenzione quando ordinai loro di smettere, e avrebbero mangiato anche me, se fossi rimasto lì: cosa che non feci, anzi me ne andai in gran fretta... Ho trovato questo posto, fuori dal parco, e ci sono stato molto comodo per qualche giorno, ma poi lei mi ha trovato. [...]

Lei è venuta tutta drappeggiata di rami e foglie d'albero, e quando le ho chiesto cosa intendeva con quella sciocchezza e ho cercato di levarglieli, si è messa a ridacchiare ed è diventata rossa. Non avevo mai visto una persona arrossire e ridacchiare prima, e mi è parsa una cosa sconveniente e idiota. Lei disse che presto avrei capito anch'io. Era esatto. Affamato com'ero, ho posato la mela mangiata a metà e mi sono rivestito dei rami e delle foglie che avevo gettato via, poi le ho parlato con una certa severità e le ho ordinato di andare a prenderne delle altre e di non dare più spettacolo in quel modo. Lei ha ubbidito, poi siamo scivolati nel posto dove c'era stata la lotta tra le bestie inferocite e abbiamo raccolto alcune pelli. Sono riuscito a farle mettere insieme un paio di completi adatti per le grandi occasioni. Sono scomodi, è vero, ma pieni di stile, e questa è la cosa essenziale per i vestiti...

Trovo che lei è un'ottima compagna. Credo che mi sentirei abbandonato e depresso senza di lei, ora che ho perduto al mia proprietà. Ah! Un'altra cosa: dice che ci hanno ordinato di lavorare per vivere d'ora in poi. Lei mi sarà utile: io sovrintenderò.



(da: Mark Twain, *Il diario di Adamo ed Eva*, Stampa alternativa, Viterbo 1999)

## Intervista al lettore

1. Perché, nel racconto biblico, il Signore crea anche Eva dopo aver creato Adamo?
2. Cosa pensa Adamo della sua nuova compagna nel racconto umoristico di Mark Twain?
3. Nella Bibbia si legge che Adamo diede i nomi alle piante e agli animali. Anche nella versione umoristica del racconto è così?
4. Cosa succede ad Adamo ed Eva dopo che il frutto proibito è stato mangiato? Fai un confronto tra le due versioni della storia.
5. Hai letto dal diario di Adamo le pagine che riguardano l'avvenimento più importante nella storia dell'uomo e cioè la sua creazione. A volte Adamo è un po' duro con la sua compagna che considera in effetti una «rompiscatole». Ma quale sarà il giudizio di Eva su di lui? Immagina di scrivere il suo diario e di raccontare la stessa storia ancora da un altro punto di vista.



Storie dal mondo

## La parola agli scienziati: Adamo ed Eva erano africani

*Tutti gli uomini hanno un antenato comune, che, secondo gli scienziati, non era Adamo ma era Eva! Il più antico essere dai tratti umani che è stato ritrovato, infatti, viene dall'Africa ed è di sesso femminile.*

### Charles Darwin e l'origine della specie

Il grande biologo inglese, Charles Darwin, in un saggio pubblicato nel 1871 dal titolo *L'origine dell'uomo*, ideò la teoria che in tutte le specie viventi, vegetali e animali, si verifica la selezione naturale.

Tutti gli esseri viventi sono perennemente in lotta per sopravvivere. Chi va avanti è il più adatto all'ambiente naturale.

Con il passare dei secoli e dei millenni questa selezione continua ha portato all'evoluzione delle diverse specie animali e vegetali.

Darwin applica questo concetto anche per spiegare l'origine della specie umana.

Le ricerche dell'*antropologia*, e cioè di quella scienza che studia i reperti fossili provenienti da luoghi e da tempi diversi, hanno fornito indicazioni importanti sullo sviluppo dell'uomo.

### La culla della civiltà umana

In questi ultimi decenni, straordinari sviluppi scientifici hanno permesso di scoprire quando e dove ha avuto origine la specie umana.

In passato si riteneva che l'uomo avesse fatto la sua comparsa contemporaneamente in differenti regioni del globo terrestre. Oggi sappiamo che tutto cominciò circa due milioni di anni fa, quando l'*Homo erectus* migrò dall'Africa verso altri continenti. Questi spostamenti sono testimoniati dai reperti fossili che sono stati ritrovati in continenti diversi.

Si può dire che l'Africa è la culla dell'umanità moderna.

### Il primo uomo, anzi donna

Il ritrovamento di Lucy (il più antico scheletro umano mai rinvenuto) è avvenuto nel 1974 a opera di un gruppo di giovani archeologi americani che erano alla ricerca delle origini dell'umanità.

La scoperta è stata fatta in Etiopia, nel deserto Dancalo, in una regione posta a circa 150 chilometri da Addis Abeba e che si chiama Afar. Mai prima di questa scoperta si era trovato uno scheletro quasi intero appartenente a un singolo individuo della specie intermedia tra la scimmia e l'uomo.

Il ritorno alla luce di questo gracile esemplare di femmina, alto poco più di un metro, e dal teschio non più grande di una noce di cocco avvenne nella notte indimenticabile del 30 novembre, mentre nell'accampamento i ricercatori ascoltavano un disco dei Beatles: *Lucy in the sky with diamonds* («Lucy nel cielo tra i diamanti»). Nell'euforia del momento i ricercatori diedero al reperto il nome di Lucy.

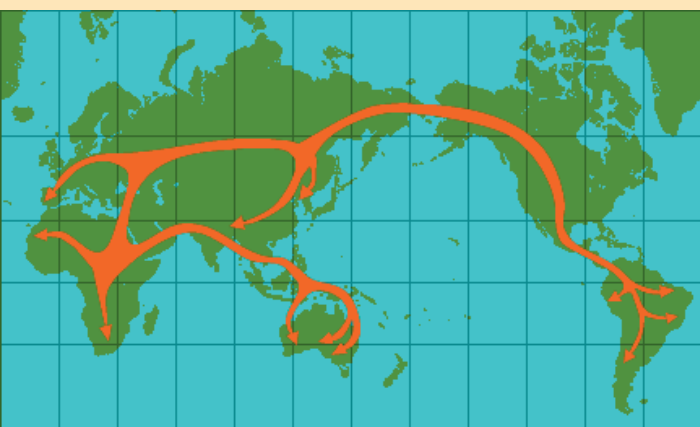
L'antropologo Donald Johanson, divenuto famoso per questa scoperta, così racconta la storia della sua Lucy: «Doveva avere tra i venticinque e i trenta anni. Quando morì si era forse distesa, proprio lì dove la ritrovammo, sulla sabbia della sponda di un lago o di un corso d'acqua da tempo scomparsi ed era morta. Se per malattia o annegamento è impossibile dirlo... Rimase a giacere indisturbata nella sua tomba un millennio dopo l'altro, finché le piogge di Afar non la riportarono nuovamente alla luce».

Con i suoi tre milioni di anni, la piccola Lucy emoziona. Si racconta che gli ope-



rai etiopi addetti agli scavi le avevano assegnato un nome diverso da quello di Lucy: «Denkenesh», che significa «meravigliosa».

Il suo scheletro ha caratteristiche tipiche sia degli appartenenti alla famiglia delle scimmie dell'emisfero australe che dei nostri primordiali antenati. Con i primi ha in comune la fronte bassa, le arcate sopraccigliari molto pronunciate e la mascella sporgente, con i secondi la dentatura e l'ossatura dell'anca, tipica di un bipede.



La diffusione della razza umana sulla terra a partire dall'Africa

Aveva braccia più lunghe delle nostre, ma la forma del bacino rivela che si spostava su due zampe: doveva avere l'andatura di un arboricolo abituato ad arrampicarsi sulle piante, più che di un uomo. Il cranio di Lucy è piuttosto arrotondato. La parte che conteneva il cervello

non è più grande di una noce di cocco. L'attaccatura del cranio alla colonna vertebrale è simile agli appartenenti alla specie umana.

Gli arti anteriori, che nei mammiferi quadrupedi hanno la stessa struttura e funzione degli arti posteriori, non le servivano per camminare. Lucy non si poggiava sulle quattro zampe: usava gli arti superiori per afferrare gli oggetti. Dai calchi effettuati all'interno della scatola cranica si nota che l'impronta del cervello dell'australopiteco è ancora molto scimmiesca. Altri ritrovamenti, in zone diverse dell'intero continente africano, specie nelle regioni orientali, hanno permesso di comprendere come nel corso dei secoli la statura di questi ominidi sia cresciuta e l'impronta del cervello all'interno della scatola cranica risulti progressivamente ingrandita.

Circa 300mila anni fa cominciarono ad apparire i primi ominidi con cervello di dimensioni maggiori e cranio di forma diversa.

La capacità di fabbricare utensili, sia pure semplici, avrebbe a sua volta determinato l'esigenza di comunicare tra individui e di trasmettere la «cultura» degli oggetti.

L'invenzione del linguaggio, che differisce in maniera totale dagli altri sistemi di comunicazione osservabili nelle scimmie sub-umane, avrebbe dunque avuto origine in un periodo posteriore a quello della produzione dei primi oggetti. I nostri antenati prima hanno imparato a «fare» e poi a «dire».



(da: Rita Levi-Montalcini, *Eva era africana*, Gallucci, Roma 2005)



# Quasi reporter: l'inchiesta

**OBIETTIVO:** realizzare un'inchiesta sulla nascita dei miti e sul mito del diluvio in diverse culture.

*Nei brani che ti sono stati proposti avrai notato che ci sono alcuni elementi simili in miti e leggende nati da popolazioni molto lontane fra loro. Ma ti sei mai chiesto che cosa sono e come nascono i miti? Svolgi un'indagine per scoprire quali sono gli elementi comuni alla base del mito del diluvio universale, a quale fatto storico le diverse versioni fanno riferimento e come potrebbe nascere un mito a partire da un fatto storico realmente accaduto recentemente, come l'inondazione provocata dallo tsunami.*

L'**inchiesta** è una formula giornalistica molto usata sulle riviste, ma anche in televisione. In genere si articola in più puntate e può essere conoscitiva o investigativa. In quest'ultimo caso, lo scopo dell'inchiesta è condurre un'indagine per scoprire qualcosa o per trovare risposta a interrogativi misteriosi.

## 1. Che cos'è il mito?

Scegli, tra quelle che seguono, la definizione più corretta di «mito»:

- il mito è un racconto che parla solo di divinità
- i miti servono a spiegare l'origine di fiori, piante, nomi di località geografiche
- il mito è un racconto che ha protagonisti uomini e divinità, che veniva creato dalle popolazioni antiche per spiegare avvenimenti che non riuscivano a comprendere dal punto di vista scientifico
- i miti sono brevi storie che hanno come protagonisti gli animali. Ogni storia si conclude con un proverbio o una morale
- i miti sono storie che hanno per protagonisti fate, maghi e folletti e si svolgono in boschi incantati o castelli magici

## 2. Il mito è...

In base a quello che hai letto in queste pagine, fornisci una tua definizione di mito:

.....

.....

.....

.....



### 3. Il diluvio universale

Il mito di un grande diluvio che nell'antichità ricoprì le terre emerse è comune a molte culture ed è presente nei testi sacri di diverse civiltà. Probabilmente questo mito nasce da un fatto veramente accaduto nei secoli più antichi, quando, dopo l'ultima grande glaciazione, in seguito allo scioglimento dei ghiacci, le acque ricoprirono molte terre. Il mito del diluvio universale ha quindi un fondo di verità storica e per questo è rimasto nella memoria collettiva di diversi popoli.

Come un piccolo investigatore, fai una ricerca sulle glaciazioni e sulle loro conseguenze sull'ambiente circostante per scoprire se questi fenomeni naturali hanno potuto ispirare i miti sul diluvio.

### 4. Miti a confronto

Del diluvio universale parlano testi antichi di varie culture sia orientali (assirobabilonesi, indiani, cinesi) che occidentali (la Bibbia, la mitologia classica). Leggi attentamente i testi che seguono, che sono varie versioni del mito e poi rispondi alle domande.

#### La Bibbia

Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra, così si pentì di aver fatto l'uomo e disse: – Sterminerò dalla terra l'uomo che ho creato: con l'uomo anche il bestiame e i rettili e gli uccelli del cielo, perché sono pentito di averli fatti.

Solo Noè si distingueva per la sua bontà. Noè era uomo giusto e onesto, ma la terra era corrotta e piena di violenza.

Allora Dio disse a Noè: – La terra, a causa degli uomini, è piena di violenza; ecco, io li distruggerò insieme con la terra. Fatti un'arca di legno. Io manderò il diluvio, cioè le acque, sulla terra, per distruggere ogni cosa. Ma con te io stabilisco la mia alleanza. Tu entrerai nell'arca e con te i tuoi figli, tua moglie e le mogli dei tuoi figli. Di tutti gli esseri viventi porterai nell'arca due di ogni specie, per conservarli in vita con te: un maschio e una femmina.

Noè fece quanto il Signore gli aveva comandato. Dopo sette giorni, le acque del diluvio furono sopra la terra. Cadde la pioggia sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti. Allora Noè mandò fuori una colomba per vedere se il diluvio era cessato e questa ritornò con un ramoscello di olivo nel becco: la tempesta era finita e la vita era rinata sulla terra.

#### Il Gilgamesh

##### *saga babilonese*

In quei giorni il mondo brulicava di uomini, la popolazione si era moltiplicata; il mondo muggiva come un toro selvaggio ed i grandi dei erano tenuti svegli da tanto frastuono.

Si riunirono in consiglio gli dei: – Il chiasso dell'uomo è ormai insopportabile e per il grande frastuono ci è negato il riposo.

Tutti d'accordo decisero di sterminare l'umanità, tranne un solo uomo, Utnapishtim, a cui fu detto: – Disfatti della tua casa, costruisci un'arca; rinuncia alle ricchezze, cerca soltanto la vita; non ti curare dei beni se vuoi salvare la vita. Carica nella nave ogni essere vivente. Fai entrare nell'arca tutta la tua famiglia e parentela, animali selvatici dei campi, animali domestici dei campi.

Sei giorni e sei notti infuriò il vento, il diluvio e la tempesta spianò la terra.

Allorché giunse il settimo giorno la tempesta e il diluvio vennero domati. Le acque divennero pacifiche e silenziose. L'uomo aprì la finestra e il calore del sole colpì le sue guance. Ma



un silenzio di morte regnava, l'intero genere umano era ritornato argilla. Così fu per un primo e un secondo giorno, così fu per un terzo e un quarto giorno, così fu per un quinto e un sesto giorno. Quando spuntò il settimo giorno, fece uscire un corvo e lo lasciò andare. Il corvo partì e vide che le acque erano rientrate.

### Il mito maya

*racconto del Sud America*

All'inizio tutto era come sospeso, tranquillo, immobile, silenzioso. Non c'era né la terra, né gli animali, né l'uomo. Solo il cielo esisteva. Poi gli spiriti del cielo decisero di costruire l'uomo. Nominarono la terra e nacque la terra. Dopo ci furono gli animali, ai quali fu chiesto di parlare, di invocare e adorare gli spiriti, ma loro non poterono farlo. Allora gli spiriti crearono l'uomo con la terra, ma la terra cadeva, si ammorbida, la testa degli uomini non si muoveva, il loro sguardo era velato, parlavano ma lo facevano insensatamente. Allora fecero gli uomini di legno che parlarono, ma senza ingegno, né sapienza; non ricordavano i loro costruttori e non onoravano gli spiriti del cielo. Allora gli spiriti decisero la loro distruzione, oscurarono la superficie della terra e piovve per giorni e notti. Un grande diluvio distrusse gli uomini di legno. Con il legno che rimase intatto costruirono le scimmie che abitano le foreste, ed è per questo che le scimmie somigliano tanto agli uomini. Allora gli animali guidarono gli spiriti del cielo fino alle case che stavano sopra le piramidi; qui presero mais giallo e mais bianco e con questi alimenti venne costruito l'uomo. Furono costruiti quattro primi uomini e quattro prime donne che si accoppiarono e diedero origine a tutte le tribù, piccole e grandi.

In tutte queste narrazioni si possono individuare alcuni elementi comuni, come ad esempio la punizione divina per il genere umano che si è corrotto e ha perso i caratteri positivi che aveva al momento della creazione. Prova a confrontare le tre versioni che hai letto di questa storia mettendo in evidenza le somiglianze e le differenze.

	Bibbia	Gilgamesh	Maya
<b>il diluvio è voluto da...</b>			
<b>perché...</b>			
<b>si salva solo...</b>			
<b>il diluvio dura...</b>			
<b>dopo il diluvio...</b>			



#### 5. Un diluvio dei giorni nostri: lo tsunami

Il 26 dicembre del 2004 un violentissimo terremoto ha colpito l'oceano Indiano al largo della costa Nord-occidentale di Sumatra (Indonesia). Questo profondissimo movimento della terra ha provocato un'enorme onda che ha travolto e devastato molte delle regioni costiere dell'Indonesia, dello Sri Lanka, dell'India, della Thailandia, della Birmania, del Bangladesh, delle Maldive.

Fai una piccola ricerca sulle cause scientifiche che hanno provocato lo tsunami e sulle conseguenze che la catastrofe ha avuto.



### Esercitazione

#### Ricetta per scrivere un mito

Lo tsunami, come molti fenomeni fisici che riguardano il nostro pianeta, sono conosciuti e studiati dalla scienza. Alcune catastrofi possono essere anche previste in modo da ridurre i danni che possono provocare. Immagina per un momento di essere un uomo di più di mille anni fa, quando la scienza non conosceva le cause di questi fenomeni naturali. Cosa avresti pensato assistendo a uno spettacolo come questo? Prova a dare una spiegazione fantastica al maremoto che ha sconvolto il Sud-est asiatico, inventando una storia che abbia le caratteristiche del mito.

Per scrivere un mito come quelli dei popoli antichi, prova a chiederti:

1. com'era la terra prima del maremoto?
2. chi ha deciso di scatenare l'enorme onda?
3. per quale motivo?
4. come hanno reagito gli uomini alla terribile sciagura?
5. com'è cambiata la terra rispetto a prima?